

ANTONELLO BAZZAN

**IL CENOBITA CRISTICO**  
*Prima versione*



**LIBRI DEL CENOBIO**  
*Opuscoli Interni*

## INDICE

IL CENOBITA CRISTICO	3
VIVERE DI CRISTO	6
Semplicità	6
Integrazione	8
Ascolto	9
RELAZIONE CON SE STESSO E CON GLI ALTRI	11
Dimensione normativa	13
Dimensione desiderativa	14
Dimensione realizzativa	14
Aspetti consci e inconsci	15
RELAZIONE CON IL CREATO	17
COMUNIONE TRINITARIA	18
Le relazioni interpersonali	19
Le direzioni da prendere	22
I servizi utili	23
La vita di comunione	24
Scuola di Spiritualità Cristica	25
Incontri di vita cenobitica	25
Esperienze di eremo	27
NOTA DI APERTURA	28

## **IL CENOBITA CRISTICO**

Dal punto di vista etimologico è facile definire il “cenobita cristico”. Il termine “cenobita” deriva dalla parola “cenobio” che, in lingua greca, significa “vita in comune”. L’aggettivo “cristico” significa “di Cristo”.

In questa prospettiva il cenobita cristico è una persona che fa parte di una comunità di persone che, in tutti gli aspetti della loro vita, hanno scelto di vivere “di Cristo”.

Concretamente però non è possibile definire questa esperienza in quanto ha come suo fondamento l’esperienza di vita. Ciò significa che il cenobita cristico comprende se stesso a partire dalla realtà dell’esperienza vissuta e non a partire da un testo scritto, neppure da questo.

Pertanto, le considerazioni qui presentate possono avere solo un carattere provvisorio, che andranno di volta in volta meglio precisate a partire dalla esperienza concreta del cenobita cristico.

Un punto di partenza è il seguente: il cenobita cristico desidera *vivere di Cristo* sulla base dell'esperienza umana. A questo scopo considera alla base del suo cammino la vita concreta di *relazione con se stesso e con gli altri* e la *relazione con il creato*.

L'esperienza del Cristo a partire dalla vita concreta è la sola via che possa condurre l'uomo all'armonia e alla gioia della *comunione trinitaria*. Una comunione effettivamente donata dal Padre per mezzo dello Spirito Santo e operata dal Cristo. Una comunione, dunque, che può essere vissuta nell'esperienza della vita umana.

L'insieme dei cenobiti cristici dà luogo al "cenobio cristico", uno spazio esperienziale in cui è possibile

vivere il percorso della redenzione cristica in prima persona, a partire dalla propria situazione e nella accoglienza reciproca.

Il cenobio cristico è prima di tutto una dimensione esistenziale in cui tutti partono dalla necessità di riscoprire il mistero della vita umana in Cristo e di Cristo nella vita umana.

Per tale motivo si forma a partire dall'essere umano e mai principalmente a partire da leggi, formule o dogmi.

## VIVERE DI CRISTO

Vivere di Cristo per il cenobita cristico significa anzitutto cercare di vivere nella semplicità, nella integrazione e nell'ascolto.

### **Semplicità**

La semplicità è uno dei principali obiettivi del cenobita cristico. Consiste nel dare spazio a modalità di incontro di se stesso e dell'altro nelle quali è dato il primato semplicemente a quello che si è, senza maschere, senza manipolazioni, senza ruoli di potere.

Lungo questo impegno, il cenobita cristico lavora continuamente sullo "sguardo" che ha verso di sé, verso gli altri e verso il creato, cercando di dare al suo sguardo una luce di verità che dica "io sono semplicemente questo".

Per altri aspetti la semplicità ha anche a che fare con il tentativo di vivere la parola del Maestro quando mette in guardia contro l'eccessiva ricchezza materiale e spirituale.

In tal senso, l'obiettivo della semplicità non è una riduzione della ricchezza materiale o spirituale in sé, perché tale riduzione può comunque essere fonte di orgoglio. D'altra parte, non può consistere neppure in eccessiva povertà materiale e spirituale in quanto ogni essere umano ha diritto a possedere i beni necessari ad una vita materiale e spirituale dignitosa.

All'interno di tale tensione, la semplicità può allora costituirsi come un punto di equilibrio nel quale il cenobita cristico opera affinché tutti abbiano ciò che serve ad una vita materiale e spirituale dignitosa.

## **Integrazione**

Nasce dal continuo tentativo di evitare comportamenti meccanici, automatici, dogmatici, privi di tatto, senza anima, freddi. Tale tentativo, quando diventa un impegno effettivo, conduce la vita del cenobita cristico verso una dimensione di spontaneità allineata alla vita reale.

L'integrazione cercata dal cenobita cristico non è quella che fa sentire separati dall'impuro ma, al contrario, quella che va a cercare l'impuro dentro di sé al fine di integrarlo nella propria concretezza di vita. Vita che sarà allora sentita come unione redentiva del puro e dell'impuro, dell'alto e del basso, del nobile e del miserabile, ecc.

Solo andando continuamente incontro al povero che è dentro di sé, il cenobita cristico potrà cercare di evitare di cadere in un atteggiamento farisaico, tale da renderlo ormai certo di essere puro.

Per altri aspetti, l'integrazione riguarda anche lo sviluppo della capacità di cogliere la dolcezza e la delicatezza sia

in se stessi sia negli altri, senza usarli a proprio vantaggio. Nella vita di coppia, la stessa capacità viene estesa anche alla dimensione dell'eros.

L'integrità diventa allora anche la capacità di vedere e rivitalizzare gli aspetti profondi e veri di se stessi e degli altri.

### **Ascolto**

Riguarda principalmente l'ascolto del proprio cuore e di quello degli altri. Si basa sull'importanza dell'autonomia critica di ciascuno, centrata sul primato della fiducia e dell'amore e mai sull'ossequio acritico a leggi e norme imposte senza "comprensione".

Tale ascolto può condurre ad allinearsi con le indicazioni fornite da altri, per esempio dalla comunità dei cenobiti, ma sempre come espressione di libera scelta e mai come sottomissione a inquadramenti religiosi burocratizzati.

Tale forma di ascolto, esercitato nella propria libertà interiore, giunge ad esprimersi come apertura all'altro, senza pregiudizi. Ciò costituisce anche il presupposto essenziale affinché si possano ascoltare aspetti nuovi della verità, compresa la verità religiosa.

## **RELAZIONE CON SE STESSO E CON GLI ALTRI**

Vivere di Cristo, in quanto Dio Incarnato, è un processo di conformazione che chiede al cenobita cristico di partire dalle proprie esperienze, senza le quali tale vivere sarebbe solo una sterile rappresentazione sociale.

La relazione con se stesso richiede un continuo lavoro di autoconoscenza, essenziale al fine di apprendere per esperienza diretta il proprio vivere di Cristo. L'esperienza diretta è necessaria in quanto è la sola forza che forma realmente la persona umana.

La religiosità del cenobita cristico è attenta, perciò, a non utilizzare la stessa religiosità come rifugio che risparmi da un reale confronto con se stessi, compensato dall'aggrapparsi a "certezze imparate" e mai acquisite personalmente.

Il cenobita cristico cerca di modellare in Cristo la propria personalità a partire da una reale conoscenza dei propri limiti e delle proprie risorse, consapevole che la sola adesione ideale al Cristo porta alla conoscenza di un falso sé.

Pertanto, per il cenobita cristico, la ricerca della conformazione al Cristo non può derivare dalla mera obbedienza a regole e a codici ma solo da esperienze autonome di asceti, aperte al confronto con esperienze analoghe.

Apprendere determinati comportamenti eteroindotti o contenuti culturali non esperiti non porta alla vera autoconoscenza che invece deriva solo dall'interrogarsi sulla propria personalità e dall'impegnarsi in prima persona al cambiamento.

Tale lavoro implica principalmente la conoscenza delle proprie dinamiche psichiche sia rispetto alle dimensioni

che possiamo indicare come “normativa”, “desiderativa” ed “realizzativa” sia rispetto agli aspetti consci e inconsci di tali dimensioni.

### **Dimensione “normativa”**

Presiede alle norme provenienti dall'esterno. Se prevale, viene annullata la parte desiderativa mentre la dimensione realizzativa (l'io) rimane debole in quanto capace di agire appoggiandosi esclusivamente a norme esterne.

### **Dimensione “desiderativa”**

Racchiude tutta la vita pulsionale. Fornisce l'energia vitale e motivazionale per creare e rinnovare la vita. Se prevale, viene annullata la parte normativa mentre la parte realizzativa (l'io) rimane debole in quanto sottomessa ai movimenti pulsionali che restano pertanto sottratti alla ragione e alla volontà.

### **Dimensione “realizzativa”**

Garantisce l’equilibrio della personalità tra norma e pulsione. Si avvale della razionalità critica armonizzata con la capacità di amare. Diventa autonoma, quindi l’io diventa autonomo, solo affrontando la conoscenza diretta della propria dimensione normativa e della propria dimensione desiderativa. Solo al termine di tale viaggio auto-conoscitivo la persona riconosce di essere se stesso, in un equilibrio oblativo che sa donarsi per il bene della vita, attingendo a quello che di buono c’è sia nella norma sia nel desiderio.

### **Aspetti consci e inconsci**

La natura umana comporta aspetti consci come la ragione e la volontà ma anche aspetti inconsci le cui forze si impongono alla ragione e alla volontà con movimenti “non razionali” e “non volontari”.

Sia la ragione e la volontà sia i movimenti “non razionali” e “non volontari”, sono necessari alla vita e vanno conosciuti nella loro profondità reale.

Il governo degli aspetti inconsci deriva esclusivamente da esperienze di autoconoscenza e di attraversamento di movimenti “non razionali” e “non volontari”, superati i quali si accede ad una reale fiducia in se stessi.

Negare le forze degli aspetti inconsci significa dividere in due parti separate l'essere umano, una conscia accettata e una inconscia rifiutata.

Il rifiuto del confronto con le forze inconse non permette alla persona una reale maturazione. D'altra parte, mancando il confronto con la profondità di sé, alla persona non resta che concentrarsi su una “formazione” teorica e razionale, che lascia la personalità reale debole e falsata.

Le forze inconse rifiutate continuano comunque ad agire interiormente creando aspetti di personalità paralleli e non riconosciuti. Tali aspetti diventano ben presto operativi dando luogo a due direzioni diverse di

personalità. E, come è noto, “se un regno è diviso in parti contrarie, quel regno non può durare” (Mc 3, 24).

La necessità di armonizzare tali forze in una dimensione realizzativa (io) equilibrata è ben rappresentata da Gesù che sta “tra le bestie selvatiche e gli angeli” (Mc 1, 12-13), cioè in perfetta armonia tra forze “superiori” e forze “inferiori”.

## **RELAZIONE CON IL CREATO**

Il cenobita cristico riconosce nella natura un luogo insostituibile in cui incontrare Dio, nel quale il Cristo ha posto la sua croce salvifica.

Il legame tra l'uomo e la natura che lo sostiene e lo circonda viene compreso e studiato come legame con Dio e con Cristo.

In questo senso il cenobita cristico trova la natura, "interna" ed "esterna", buona fin dalle origini (Gn 1, 1-31) e si apre alla conoscenza di tali realtà anche attingendo alle scienze che se ne occupano.

Nella ricerca della redenzione il cenobita cristico trova nella natura insegnamenti essenziali affinché il suo sia un procedere con naturalezza non soffocata da formule o rituali senza anima.

## COMUNIONE TRINITARIA

La relazione con se stesso e con gli altri e la relazione con il Creato sono espressioni dell'essere che il cenobita cristico considera indispensabili per vivere di Cristo e, per Suo tramite, accedere all'amore trinitario in cui tutto è in comunione con tutto.

La comunione trinitaria diventa allora il riferimento principale per poter vivere concretamente la vita nel cenobio cristico. Tale riferimento tocca, in particolare, quattro punti: le relazioni interpersonali, le direzioni da prendere, i servizi utili, la vita di comunione.

### **Le relazioni interpersonali**

L'attenzione all'uomo è sempre stato il centro dell'azione di Cristo, che ha sempre condannato la pretesa della

dottrina di sostituirsi alla voce di Dio che parla al cuore dell'uomo.

Il cenobita cristico, pertanto, ascolta principalmente il cuore dell'uomo e a partire da questo ascolto si impegna personalmente a conformarsi a Cristo, senza appoggiarsi a nessun autoritarismo esteriore.

In questo cerca di applicare la parola di Gesù laddove proibisce ai suoi discepoli di farsi chiamare nei termini di “padre” o di “maestro”.

In particolare, il cenobita cristico cerca di vivere una esperienza di relazione comunitaria alimentata dalle parole del Vangelo nei seguenti passi.

***Mt 20, 26-27***

*“chiunque vorrà essere grande tra di voi, sarà vostro servitore; e chiunque tra di voi vorrà essere primo, sarà vostro servo;”*

**Mc 10, 43**

*“chiunque vorrà essere grande fra voi, sarà vostro servitore;”.*

**Lc 22, 26**

*“il più grande tra di voi sia come il più piccolo, e chi governa come colui che serve.”.*

Ciò come indicazione a vivere la relazione comunitaria imparando a diventare servitore degli altri.

**Mt 23, 8**

*“Ma voi non vi fate chiamare "Rabbi"; perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli.”.*

Ciò come indicazione del Cristo come unico e solo Maestro.

**Mc 9, 35**

*“Se qualcuno vuol essere il primo, sarà l'ultimo di tutti e il servitore di tutti.”.*

**Mc 10, 44**

*“chiunque, tra di voi, vorrà essere primo sarà servo di tutti.”.*

Ciò come indicazione, per chi desideri essere il “primo”, a mettersi a servizio di tutti.

**Gv15, 13-15**

*“Nessuno ha amore più grande di quello di chi da la sua vita per i suoi amici. Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio.*

Ciò come indicazione a incarnare quotidianamente l'amicizia cristica, imparando a vivere ogni relazione nell'amore per la vita e per gli altri.

Riassumendo, secondo le parole del Vangelo i criteri per una vita di relazione cenobitica devono principalmente riguardare:

- la comunione priva di ogni ordine di separazione;
- la condivisione dei talenti e delle qualità;
- il servizio basato su capacità riconosciute e richieste dalla comunità.

### **Le direzioni da prendere**

I fondamenti delle relazioni interpersonali tracciati, implicano che ogni direzione della comunità sia il frutto di riflessioni comuni e pratiche di condivisione.

L'accoglienza della direzione decisa per condivisione è fondamentale per il procedere della vita cenobitica stessa. Ciò affinché ogni "legge" cenobitica sia per l'uomo in Cristo, in risposta sia all'insegnamento di Gesù secondo cui *"il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato (Mc 2, 27)*, sia all'insegnamento secondo cui *"il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato"* (Mc 2, 28).

La direzione della vita dei cenobiti cristici deriva dunque dall'impegno, dalla preoccupazione e dalla responsabilità di tutti, senza distinzioni.

In base a tale impegno, a tale preoccupazione e a tale responsabilità il cenobio critico si auto-organizza nei servizi, nei tempi e nei modi che ritiene più validi per la propria vita materiale e spirituale.

### **I Servizi utili**

L'auto-organizzazione del cenobio critico si concretizza nei vari tipi di servizi utili alla comunità.

Un criterio da seguire riguarda l'offerta dell'incarico a chi desidera servire. Ogni incarico viene dato e tolto sulla base di criteri stabiliti dall'insieme dei cenobiti cristici.

L'offerta e la revoca dell'incarico di servizio vengono discusse apertamente e ciò come esercizio semplicità di

integrazione e di ascolto sia da parte di chi offre sia da parte di chi riceve o non riceve.

### **La vita di comunione**

La vita di comunione dei cenobiti cristici ha come fondamento Gesù che “depone le vesti” (Gv 13, 4) per lavare i piedi dei suoi discepoli.

In questo atto i cenobiti cristici colgono il senso più profondo dell’amore di Cristo e si impegnano a fare altrettanto “gli uni gli altri” (Gv 13, 14), secondo l’invito del Divino Maestro.

Nello spirito del *deponimento* cercano di vivere tutta la loro vita, in particolare:

- la Scuola di Spiritualità Cristica;
- gli Incontri di vita cenobitica;
- Le Esperienze di Eremita.

### ***Scuola di Spiritualità Cristica***

La Scuola punta ad aiutare i cenobiti a integrare Spirito e Vita. La verità viene cercata in rapporto alla vita concreta e quindi le diverse discipline sono insegnate anche

attraverso il passaggio alla pratica. La Scuola, qualificandosi come lavoro da parte dei docenti implica un impegno economico da parte dei discenti.

### *Incontri di vita cenobitica*

Gli incontri per la vita cenobitica sono caratterizzati principalmente dalla preghiera, dalla condivisione del pane e del vino e dalla vita in comune.

La preghiera è comunicazione con un Dio che è Padre amorevole e con sorelle e fratelli da amare.

Pur non essendo vincolato a nessuna forma tradizionale di preghiera, il cenobita cristico attinge a tutte quelle espressioni di preghiera che lo aiutano sentire vivo il suo stesso pregare.

La condivisione del pane e del vino è vissuta come oblativa, cioè come libero intervento di Dio al fine di condurre al livello di figli le creature umane. Tale condivisione viene vissuta come “mysterion” nel quale interviene la volontà salvifica di Dio mediata dallo

Spirito Santo e operata da Gesù Cristo (come in Mc 4,11; 1Cor 2,1.7; Col 1,26-28; Col 4,3-4; Ef 3,3-7; Ef 3,8-11 e 1,9; 1Tm 3,16; 1Tm 3,9; Rm 16,25-27).

Per il cenobita cristico, infatti, l'adorazione del Padre è "in spirito e verità" (Gv 4, 23-24).

### ***Esperienze di eremo***

La vita in comune si fonda sul principio secondo cui la verità salvifica del Cristo deve essere conosciuta grazie alle esperienze della vita e non a partire da una dottrina astratta.

In questo processo di conoscenza il primato è dato alla persona in tutta la sua ricchezza e problematicità e non principalmente alle idee dottrinali.

In tale direzione viene dato spazio ad alcune esperienze di ritiro nelle quali possa essere vissuta con particolare intensità sia la relazione interpersonale sia la relazione con il Divino.

## NOTA DI APERTURA

Le considerazioni qui esposte sono da considerare provvisorie nel senso che andranno integrate in base all'esperienza vissuta.

Tale esperienza richiede ovviamente la costruzione di un "edificio normativo" a servizio della ricerca della Verità e non a servizio della conservazione di se stesso.

Ne consegue che le regole prodotte dal cenobio cristico dovrebbe conservare il buono della tradizione integrato con il buono del nuovo che la vita continuamente offre.